



La costruzione della “filiera professionalizzante” in Italia.

*Tre proposte CONFAP per realizzare un “**sistema formativo plurale**”:
scuole statali, scuole paritarie, Centri di Formazione Professionale (CFP)*

...

Sede nazionale, Via T. Calzecchi Onesti, 2, 00146 Roma
Tel. 06.559.37.61 – e-mail: info@confap.it – www.confap.it

➤ **EUROPA 2020: “più Istruzione e Formazione” e “meno dispersione”**

Basandosi su uno studio di Cedefop (2009), che delinea uno scenario sull'evoluzione dell'occupazione e sui fabbisogni di competenze in Europa proiettati al 2020, l'Unione europea, con il programma **Education and Training 2020** (ET 2020), suggerisce agli Stati membri una strategia centrata sulla capacità di **“riorientare”** l'offerta di istruzione e formazione alla domanda delle imprese ed ai fabbisogni professionali richiesti dal sistema produttivo con **quattro obiettivi strategici di lungo termine**: (1) rendere l'*apprendimento permanente* e la *mobilità* una realtà concreta; (2) migliorare la *qualità* e l'*efficienza* dell'istruzione e della formazione; (3) promuovere *equità, coesione sociale e cittadinanza attiva*; (4) stimolare *creatività e innovazione*, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

I Paesi membri – e l'Italia è tra questi - sono impegnati, pertanto, a raggiungere **cinque nuovi risultati** entro il 2020: (1) almeno il 95% dei *bambini* tra i 4 anni e l'età di inizio della scuola primaria dovrebbero partecipare all'istruzione pre-elementare; (2) la quota di *abbandoni precoci* dall'istruzione e formazione dovrebbe essere inferiore al 10%; (3) la quota dei giovani con scarse *prestazioni in lettura, matematica e scienze* dovrebbe essere inferiore al 15%; (4) la quota delle persone tra i 30 e 34 anni con un *titolo di livello terziario* dovrebbe essere almeno il 40%; (5) una media di almeno il 15% di *adulti* dovrebbe partecipare alla formazione permanente.

Così l'Europa. E la situazione in Italia?

➤ **ITALIA 2020: una “filiera professionalizzante” in costruzione**

- La “filiera professionalizzante” italiana, rispetto a quella europea, è, ancora oggi, eccessivamente segmentata: *Istruzione tecnica, Istruzione professionale, Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), Apprendistato, Formazione Superiore, Formazione Continua, Istruzione degli Adulti*. Solo recentemente (Intesa Stato – Regioni del 27.09.2012) la normativa ha proposto la strategia della **“rete” per raccordare** le filiere formative con quelle produttive.
- L'ordinamento vigente, fino ai 18 anni, prevede:
 1. un'**offerta breve e flessibile** (percorsi formativi triennali e quadriennali di IeFP gestiti da *CFP* o, in via sussidiaria, da *Istituti Professionali di Stato*), accanto ad una **offerta lunga** (percorsi quinquennali gestiti da *istituzioni scolastiche statali o paritarie*);
 2. la possibilità di formarsi nell'**apprendistato** per conseguire, al pari di chi sceglie un percorso triennale / quadriennale, una qualifica o un diploma professionale, dopo il 15° anno di età;
 3. azioni formative e di accompagnamento al lavoro **per i giovani “che non ce la fanno”**, volte a sostenerli nell'esercizio del diritto di cittadinanza e nello sforzo di inserirsi nel mondo del lavoro.
- Dopo i 18 anni, un giovane, oltre che inserirsi nel mondo del lavoro, può continuare la formazione
 1. nell'**apprendistato** (professionalizzante o contratto di mestiere o nell'apprendistato di alta formazione o di ricerca);
 2. nei percorsi di **Istruzione e Formazione Professionale Superiore (IFTS)**;
 3. nei percorsi di alta specializzazione organizzati dagli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)**.

Ma queste molteplici opportunità, definite nell'ordinamento e che sono alla base della libera scelta dei giovani, non sono esigibili “in maniera uguale” in tutte le Regioni che hanno la competenza esclusiva in materia di Istruzione e Formazione Professionale precludendo, in tal modo, la fruizione di un diritto da parte dei giovani che sono orientati a questa scelta..

Infatti ... qual è la situazione della filiera nelle Regioni?

➤ REGIONI 2020: la IeFP, un "mosaico disomogeneo" da completare e portare a sistema

Secondo lo spirito della Costituzione che indica nella "sussidiarietà orizzontale" una delle modalità per valorizzare l'apporto della società civile e secondo la normativa vigente, molte Regioni hanno dato vita ad un «**sistema formativo plurale**», valorizzando anche l'**apporto degli Enti di formazione Professionale attraverso i propri CFP**.

1. Percorsi formativi di IeFP triennali e quadriennali

Dei **248.006 allievi** che sono nell'IeFP, **124.155** sono iscritti presso i CFP per conseguire una qualifica professionale e **6.196** per conseguire un diploma professionale (Dati MIUR – 27.09.2012).

Questi percorsi formativi presentano performance di rilievo

- sono **apprezzati** dai giovani: 23.000 nel 2003, 248.006 oggi;
- **creano occupazione**: 50% lavora immediatamente, 36% prosegue nella formazione / istruzione (Isfol, *Gli esiti formativi e occupazionali*, 2011);
- **recuperano drop out** (73% degli allievi si è iscritto ad un CFP ha una bocciatura scolastica - Isfol, *Gli esiti formativi e occupazionali*, 2011) e **giovani "Neet"**;
- portano **con successo** alla qualifica professionale i **numerosi giovani stranieri** (il 15% degli iscritti nell'anno 201/2011 sempre secondo Isfol, 2011);
- sono coerenti con l'**EQF**, in inglese *European qualification framework*, un dispositivo che consente far dialogare i diversi titoli rilasciati nei Paesi membri;
- con **progetti personalizzati** prevengono e/o recuperano giovani in situazione di difficoltà personale e sociale;
- hanno un **costo minore** rispetto a quello sostenuto dallo Stato per attivare percorsi equivalenti.

Però:

- un giovane può iscriversi a questi percorsi gestiti da un CFP solo in **Friuli V.G., Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, provincia di Trento, Veneto** ed in **Emilia Romagna** in presenza di progetti personalizzati dopo la scuola secondaria di primo grado o direttamente dopo un primo anno di frequenza nell'istruzione secondaria superiore;
- un giovane può proseguire nel **4° anno** di IeFP gestito dal CFP solo in **Friuli V.G., Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Provincia di Trento** e in **Emilia Romagna**, previsto dalla L.R. 5/2011 a partire dall'anno 2014/2015 (44% dei qualificati si iscrive al 4° anno: Isfol, *I percorsi di IeFP 2010-2011*, 2012).

Dunque, questa opportunità – scegliere tra un CFP e un Istituto Professionale di Stato (IPS) – non c'è dappertutto. In molte Regioni c'è la sola offerta organizzata dagli IPS!

2. Apprendistato per assolvere all'obbligo di istruzione

Pur considerato una delle principali modalità per l'inserimento nel mondo del lavoro, questo istituto è ancora "**ai nastri di partenza**". L'istituto, infatti, ad oggi è in **continuo calo** (solo 7.700 unità nel 2010, comunque assunti con contratto professionalizzante) e prevalentemente presente al Nord. **L'aspetto formativo, poi, è la vera criticità**: "*La formazione in apprendistato è ancora un punto debole in molte parti d'Italia* (MLPS, *Monitoraggio sull'apprendistato*, Dicembre 2011)

Dunque, anche questa modalità, che va ad aggiungersi all'offerta formativa ordinamentale, è ancora precaria e disomogenea nei vari territori!

3. E dopo i 18/19 anni? Una "filiera professionalizzante" in costruzione

Il 27 settembre 2012, Stato, Regioni e Autonomie locali hanno approvato una **Linea Guida** per consolidare e sviluppare i rapporti, nel quadro dell'apprendimento permanente, tra *Istituti tecnici, Istituti professionali, CFP e imprese*.

Le **Regioni**, chiamate a **programmare**, organizzano la formazione

- a. nell'istituto dell'**apprendistato** (professionalizzante o contratto di mestiere – apprendistato di alta formazione e ricerca): "*Il professionalizzante è l'apprendistato più diffuso. Gli apprendisti in alto apprendistato sono solo qualche centinaio, una «nicchia»*" (MLPS, *Monitoraggio sull'apprendistato, XII Rapporto, Annualità 2009 – 2010*, Dicembre 2011);
- b. nei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (**IFTS**) che, tuttavia, sono programmati ancora a macchia di leopardo. "*92 percorsi attivati in varie Regioni*" (Banca Dati Ansa 2012).
- c. nei percorsi organizzati dagli Istituti tecnici Superiori (**I.T.S.**) che, oggi, sono, la "novità" da sperimentare: "*61 ITS frequentati da oltre 2 mila studenti*" (Dati Miur del 27 settembre 2012).

4. Il sistema nazionale di orientamento permanente

In questo quadro, anche un sistema nazionale di orientamento permanente, riconosciuto unanimemente come una dimensione indispensabile ai fini dell'apprendimento permanente, capace di incidere sulla progettualità e l'occupabilità della persona e sui fattori di cambiamento economico e sociale, in Italia è ancora da realizzare.

La costruzione di una filiera professionalizzante verso l'alto, che inizia con i percorsi di IeFP fino alla formazione parallela a quella universitaria, è un bene per il Paese ma è "un edificio" ancora da completare!

➤ **Tre proposte CONFAP per realizzare un “sistema plurale” che coinvolge le Scuole statali, le scuole paritarie e i Centri di Formazione Professionale (CFP)**

1. L’ordinamento italiano va nella direzione giusta e deve essere completato

In area Ocse un terzo dei giovani che completano l’obbligo possiede titoli professionalizzanti.

In Italia, attraverso l’ordinamento, si raggiunge solo la soglia del 23% circa. C’è, dunque, **un’area superiore al 10% che rimane ancora scoperta**.

Trattandosi di un servizio pubblico essenziale, alla stregua di quello sanitario, il sistema di leFP italiano, dove Stato e varie Regioni hanno scelto la via del **«sistema formativo plurale»**, che prevede anche **l’apporto dei CFP**, deve essere completato:

- a. stabilizzando i percorsi formativi triennali dove già operano;
- b. ampliando la possibilità della prosecuzione nel quarto anno formativo;
- c. adeguando la contribuzione finanziaria ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP);
- d. promuovendo la istituzione di CFP per realizzare esperienze pilota di formazione professionale per i giovani nelle Regioni dove questa offerta è assente e maggiore è la dispersione scolastica.

2. Per lo sviluppo serve una robusta “filiera professionalizzante”

I giovani in possesso di **qualifica o diploma professionale** costituiscono la metà delle nuove richieste di lavoro. Già oggi, oltre 100.000 richieste di lavoro rimangono inevase perché mancano persone con queste caratteristiche. Per favorire lo sviluppo economico servono percorsi formativi come quelli sperimentati o in sperimentazione, centrati sulla cultura del lavoro, con rilevanza dei laboratori professionali, dove la cultura si *“impara facendo”*. E ciò in prima istanza, non aspettando che i giovani siano dispersi o esclusi dalla vita sociale o delusi da altri percorsi formativi.

La costituzione dei **poli tecnico - professionali**, poi, permette ai vari soggetti della rete – istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale, imprese – di definire ruoli e competenze.

In questa ottica appare evidente come la presenza dei percorsi di leFP sia ancora troppo diseguale in Italia e sia gravemente carente proprio là dove necessita maggiormente, come nelle regioni Meridionali ed in parte nel Centro Italia. Appare evidente la necessità di una strategia nazionale che preveda la piena realizzazione di “tutti i tasselli” della filiera professionalizzante - percorsi di leFP, IFTS, ITS, Apprendistato - individuando anche nella nuova programmazione comunitaria le risorse finanziarie necessarie.

3. Rispettare e promuovere i diritti formativi dei cittadini

Non si può tenere sospesa un’intera generazione di giovani: è compito della democrazia promuovere l’accessibilità per tutti ad occupazioni che siano in grado di suscitare ed attualizzare i talenti di ciascuno, come afferma John Dewey: *«L’occupazione è il solo elemento che armonizzi le capacità specifiche di un individuo e la sua funzione sociale. Chiave della felicità è lo scoprire che cosa uno è adatto a fare e il dargli l’opportunità di farlo»* (Dewey J. (2004) *Democrazia ed educazione*, Sansoni, Milano, p. 341).

A questo compito vogliono concorrere anche gli Enti di Formazione Professionale per dare vita ad un **«sistema formativo plurale»** dove operano le scuole statali, le scuole paritarie e i Centri di Formazione Professionale (CFP).